

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Salvatore Quasimodo

Giorno dopo giorno, 1947



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Aprile 1945

Ecco, la guerra è finita.
Si è fatto silenzio sull'Europa.
E sui mari intorno ricominciano di notte a navigare i lumi.
Dal letto dove sono disteso posso finalmente guardare le stelle.
Come siamo felici.
A metà del pranzo la mamma si è messa improvvisamente a piangere per la gioia,
nessuno era più capace di andare avanti a parlare.
Che da stasera la gente ricominci a essere buona?
Spari di gioia per le vie, finestre accese a sterminio,
tutti sono diventati pazzi, ridono, si abbracciano,
i più duri tipi dicono strane parole dimenticate.
Felicità su tutto il mondo è pace!
Infatti quante cose orribili passate per sempre.
Non udremo più misteriosi schianti nella notte che gelano il sangue e al rombo ansimante dei motori
le case non saranno mai più così immobili e nere.
Non arriveranno più piccoli biglietti colorati con sentenze fatali.
Non più al davanzale per ore, mesi, anni, aspettando che lui ritorni.
Non più le Moire lanciate sul mondo a prendere uno qua
uno là senza preavviso, e sentirle perennemente nell'aria,
notte e dì, capricciose tiranne.
Non più, non più, ecco tutto;
Dio come siamo felici!

Dino Buzzati, Cronaca di ore memorabili
Editoriale del Corriere della Sera, 26/04/1945



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.
Non avevo il giallo
per la sabbia ardente,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.

Talil Sorek, 1973



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



I bambini giocano alla guerra

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai “pum” e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertold Brecht



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



La guerra di Piero

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma son mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente
Voglio che scendano i lucci argentati
Non più i cadaveri dei soldati
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno
E come gli altri verso l'inferno
Te ne vai triste come chi deve
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso
Lascia che il vento ti passi un po' addosso
Dei morti in battaglia ti porti la voce
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
Con le stagioni a passo di giava
Ed arrivasti a varcar la frontiera
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora
E dopo un colpo sparagli ancora
Fino a che tu non lo vedrai esangue
Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli sparo in fronte o nel cuore
Soltanto il tempo avrà per morire
Ma il tempo a me resterà per vedere
Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura
Quello si volta, ti vede e ha paura
Ed imbracciata l'artiglieria
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chiedere perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che la tua vita finiva quel giorno
E non ci sarebbe stato un ritorno

Ninetta mia, a crepare di maggio
Ci vuole tanto, troppo coraggio
Ninetta bella, dritto all'inferno
Avrei preferito andarci in inverno

E mentre il grano ti stava a sentire
Dentro alle mani stringevi il fucile
Dentro alla bocca stringevi parole
Troppe gelate per sciogliersi al sole

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi

Fabrizio De André, "Tutto Fabrizio De André 1966"



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



La madre

Quando la sera tornavano dai campi
sette figli e otto con il padre
il suo sorriso attendeva sull'uscio
per annunciare che il desco era pronto.
Ma quando in un unico sparo
caddero in sette dinanzi a quel muro
la madre disse:

“Non vi rimprovero o figli
d'avermi dato tanto dolore
l'avete fatto per un'idea
perché mai più nel mondo altre madri
debban soffrire la mia stessa pena.
Ma che ci faccio qui sulla soglia
se più la sera non tornerete.
Il padre è forte e rincuora i nipoti
dopo un raccolto ne viene un altro
ma io sono soltanto una mamma
o figli cari
vengo con voi.”

Pietro Calamandrei, Epigrafe per Genoeffa,
madre dei Fratelli Cervi, uccisi dai fascisti
il 28 Dicembre 1943



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



L'accento sulla A

“O fattorino in bicicletta
dove corri con tanta fretta?”

“Corro a portare una lettera espresso
arrivata proprio adesso”.

“O fattorino, corri diritto,
nell'espresso cosa c'è scritto?”

“C'è scritto: mamma non stare in pena
se non rientro per cena,
in prigione mi hanno messo
perché sui muri ho scritto col gesso.

Con un pezzetto di gesso in mano
quel che scrivevo era buon italiano,
ho scritto sui muri della città:

“Vogliamo pace e libertà”.

Ma di una cosa mi rammento,
che sull'-a- non ho messo l'accento.

Perciò ti prego per favore,
va' tu a correggere quell'errore,
e un'altra volta, mammina mia,
studierò meglio l'ortografia”.

Gianni Rodari

Filastrocche in cielo e in terra, 1960



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalbrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Verrà un giorno

Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla Terra
come un sole di cristallo.

Una luce nuova
avvolgerà le cose.

Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.

Il frumento crescerà sui resti
dalle armi distrutte
e nessuno verserà
il sangue del fratello.

Il mondo apparterrà alle fonti
e alle spighe che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza
senza frontiere.

Jorge Carrera Andrade
Obra poetica, 1972



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Staffetta

Il sole. I campi, campi a perdita d'occhio e la strada bianca che li taglia. Un ululato acuto, gioioso, rompe l'aria immobile. Poi una ragazza in bicicletta. La polvere fine le fa i piedi come marmo nei sandali, mentre pesta i pedali a ritmo serrato; le sporca i polpacci tesi, sale fino ai capelli sfuggiti dalle trecce che schiaffeggiano le guance, secchi come stoppie, caldi di sole, li laverà nel fontanile quando arriva. Una fetta di pane unta con l'olio con il sale, che sogno, lo stomaco gorgoglia, ha sedici anni e una fame da lupi, sempre.

Molla il manubrio e fila a braccia aperte. Lascia che la gonna del vestito di cotonina a fiori gialli salga sopra le cosce, rossa in viso, l'abbasserà solo se incrocia qualcuno. Ride da sola. Ha sedici anni e la morte forse l'aspetta in fondo alla strada bianca, ma non può crederci nemmeno a pensarlo, urla al cielo per sfidarla. Non sarà mai più così felice. Così libera. Lo ricorderà sempre. Combatterà tutta la vita perché ogni ragazza possa sentirsi, nel proprio corpo, nel proprio tempo, come si sentiva lei allora. Una rondine in volo.

Benedetta Tobagi

La resistenza delle donne, 2022



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO

25 APRILE



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Oltre il ponte

O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati dai corri avanti!
Ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco, il cespuglio, il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto, più libero e lieto.

Ormai tutti han famiglia, hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio tra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

Italo Calvino
Cantacronache, 1959



78° DELLA LIBERAZIONE
25 APRILE 2023: IN PIAZZA INSIEME!
#vicinieresistenti

Selezione a cura di Barbara Scalabrini

GIAR
DINO
POETI
CO